



Prevenzione del Tumore della Mammella

Il dott. Paolo Renai, specialista in radiodiagnostica, ci invia questo contributo relativo alla prevenzione del Tumore della Mammella.

Il **Cancro della Mammella** è la neoplasia più frequente nella popolazione femminile con, ancora oggi, un alto indice di mortalità. Da rilievi statistici risulta che una donna su nove si ammalerà, nell'arco della vita, di cancro della mammella.

Fino a qualche decennio fa il cancro mammario veniva purtroppo scoperto in fase avanzata quando ormai, frequentemente, la malattia era estesa e diffusa a distanza. La diagnosi era posta in base a sintomi clinici grossolani quali: una massa palpabile, retrazione del capezzolo, cute a buccia d'arancia, tumefazione dei linfonodi ascellari. La prognosi era pertanto scadente, indipendentemente dal tipo di terapia praticata, con sopravvivenza alla malattia breve.

Oggi fortunatamente le cose sono cambiate grazie alla sensibilizzazione delle donne ad eseguire controlli periodici che permettono una diagnosi precoce e così mentre nulla è possibile fare per impedire l'insorgenza della malattia molto al contrario per ridurre la mortalità. La sopravvivenza alla malattia è strettamente legata alle dimensioni del tumore; pertanto lo scopo principale è scoprire il cancro quando è ancora piccolo: tumori di piccole dimensioni avranno buona possibilità di non aver dato invasione dei linfonodi dell'ascella e di avere un grado di malignità istologica minore e perciò migliore prognosi.

Su questo presupposto si basano i programmi di screening mammografico: identificare il tumore in fase preclinica cioè prima che sia clinicamente palpabile. Nella nostra regione, come in molte altre regioni italiane, esistono programmi di screening mammografici che riguardano la popolazione femminile di età compresa fra 50 e 70 anni con cadenza biennale. Tuttavia anche nella fascia di età compresa fra i 40 e i 50 anni, ancora non coperta da screening organizzati dalla regione, si ha una sempre maggiore incidenza di cancro mammario.

Pertanto è opportuno che anche queste donne eseguano "volontariamente" controlli mammografici periodici e con cadenza annuale in quanto la maggiore quantità di seni cosiddetti "densi", in questa fascia di età, cioè con abbondanza di tessuto ghiandolare, rende la lettura dei radiogrammi più difficile e con maggiore possibilità di errore. Per questo motivo esse dovranno, in molti casi, approfondire l'indagine con esame ecografico, particolarmente indicato in presenza di marcata densità mammografica.

Le due metodiche, mammografia ed ecografia mammaria, non sono alternative ma complementari: il che significa che alcuni reperti verranno meglio identificati con un'indagine altri con l'altra. Nelle pazienti meno giovani, in età post-menopausale, dove frequentemente la ghiandola mammaria, in involuzione, è stata sostituita da grasso, il solo esame mammografico può essere sufficientemente diagnostico poiché migliore, nei seni adiposi, è la capacità risolutiva della mammografia rispetto all'ecografia. In conclusione, fondamentale è la cadenza regolare dei controlli, preferibilmente annuali, per scoprire la malattia in fase iniziale con buone prospettive di trattamento e di guarigione. Un'autopalpazione mensile, da eseguire 3-4 giorni dopo il ciclo mestruale, sarà un'altra buona regola da osservare per una diagnosi precoce della malattia.

[Clicca qui per scaricare l'articolo uscito sulla nostra rivista relativo alla prevenzione del tumore della mammella](#)